

*tem Francorum in ipsa Villa illa manso nostro, ubi visi sumus manere, ibidem perdimus, & petimus, vel cognitum faciemus, ut qui per ipsas stromentas & tempora habere noscuntur possessio nostra, per hanc occasionem nostrorum pater inter Epistolas illas de mansos in Villa illa, de qua ipso atraximus in integrum &c. Se i Magistrati e Notai, i quali non si può supporre, che fossero affatto ignoranti e privi di Lettere, maltrattavano così la Lingua del Lazio: che non avrà fatto il Popolo rozzo, e nella stessa Roma? giacchè come abbiamo da Santo Isidoro Lib. I. Orig. *U-naquæque gens facta Romanorum, cum suis opibus vitia quoque & verborum & morum Romam transmisit*: il che vien da lui ripetuto nel Lib. I. Cap. 9.*

Disse, che non s' ha da aspettare l'arrivo de' Goti e Lombardi in Italia, per trovare già introdotta la corruzione del Linguaggio Latino; perciocchè questa tanto prima si può osservare ne' Marmi antichi, trovandosi gran copia di Solecismi e Barbarismi nelle Iscrizioni plebee de' i Secoli, specialmente Quarto e Quinto. Gli esempi se ne veggono nelle Raccolte del Grutero, Reinesio, Spon, e Fabretti, e forse più nel mio Tesoro nuovo delle vecchie Iscrizioni. Non ne recherò io alcuno, perchè abbastanza lo mostrò Celso Cittadini nel suo Libro dell' Orig. della Lingua Ital. ed anche ne parlò il P. Mabillone Cap. 3. pag. 15. del Supplemento alla Diplomatica. Più sotto avvertirò, che per quanto notai nella Dissertaz. XXVI. *della Milizia*, Urbicio Scrittore Greco dell' Arte Militare fiorì circa l' Anno di Cristo 500. I suoi Libri ci restano, ma privi finora di luce. Il Fabretti nel Cap. V. pag. 390. da un MSto di quell' Autore esistente nella Biblioteca Medicea trasse le parole, colle quali i Capitani o Tribuni Romani una volta comandavano a' Soldati. Sono Latine, ma scritte con caratteri Greci in questa forma. CIAENTIO MANΔATA KOMΠAETE. NON BOC TOYPBATIS. OPΔINEM CEPBATE. BANΔOYM CEKYITE. NEMO ΔEMITTAT BANΔOYM. ET INIMIKOC CEKE. Cioè *Silentio mandata complete. Non vos turbatis. Ordinem servate. BANDUM* (cioè la Bandiera) *sequite. Nemo dimittat Bandum, & Inimicos seque. Averte udito Bandum sequite, & Inimicos seque?* Qui si sente l'Italiano *Sequitte*, e *Segui il nimico*, e non vi turbate. Qui poi mi sovviene di Andrea Alciati insigne interprete delle Leggi, il quale nella sua Raccolta delle Antichità Milanesi, conservata nella Biblioteca Ambrosiana, così scrive: *Mediolani in Sanctæ Valeriæ ædicula tumulus Conciî conspicitur, qui se Biboarcham ridiculo nomine inscripsit. Injuria quidem vetustatis est semisfractus, sed post tot Sæcula hunc in modum legi potest.*

B. M.

EGO CONTIVS  
ME BIBOARCHA  
FECI.